



# AZIONE

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.

# SOCIALISTA

Uomini siate e non pecore matte.

ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione

Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

## SINDACO CAMORRISTA

Di fronte a fatti gravi non è più possibile tacere; il nostro silenzio diverrebbe complicità significando tacita adesione da parte nostra ad atti che costituiscono la più grave offesa al senso morale.

Noi socialisti, nell'aspra vita di lotta quotidiana per le rivendicazioni morali, economiche e politiche di questo proletariato, possiamo affermare di avere sempre improntato la nostra azione ai criteri più rigorosi di rispetto verso la integrità personale dei nostri avversari, e siamo stati i moderatori di ogni movimento impulsivo della massa fino a sentirci, non rare volte, accusati di pusillanimità se non di connivenza.

Non così però hanno agito i nostri avversari i quali, servendosi di gente prezzolata, ci hanno fatto segno ad ogni sorta di provocazioni, di minacce e di violenze, sperando di vincere con l'uso della forza bruta ogni nostra energia, e farci ritirare impauriti dalla lotta.

Vani tentativi rimasti frustrati sempre dalla nostra tenace e prudente resistenza, non coadiuvata purtroppo dai funzionari di pubblica sicurezza, tra cui memorabile il V. Commissario Torsello connivente e protettore-protetto dell'alta camorra locale.

Noi socialisti avevamo la certezza che ogni atto violento commesso a nostro danno era la conseguenza di ordini perentori dati dai mandanti; epperò, pur avendo avuto il coraggio di denunciare per la stampa del nostro partito tali eccessi mafioseschi, non avevamo la prova materiale del mandato per colpire direttamente i vigliacchi promotori di simili atti teppistici.

Ma ormai questa prova è raggiunta, e noi la rendiamo di pubblica ragione a maggior vergogna di coloro che non hanno ritengo di armare la mano di violenti per colpire i propri avversari politici.

L'ultimo avvenimento doloroso, l'aggressione patita dai compagni Voccoli ed Assennato ad opera di certo Menduti Michele, è stato il filo conduttore della scoperta del vero responsabile.

La pubblica sicurezza in seguito alla agitazione sorta fra la classe lavoratrice unanimemente indignata per il vile attentato, tenuti presente i pessimi precedenti del Menduti, d'ufficio lo denunciò per l'ammonizione.

E' bene si sappia che la procedura per l'ammonizione è segretissima ed è affidata al giudice istruttore, il quale, sentito l'imputato, sentito il discarico che lo stesso può offrire, giudica sulla proposta fatta dalla pubblica sicurezza.

Orbene il Menduti invitato dal giudice istruttore ad indicare quali persone potevano deporre in suo favore dà a suo discarico gli appaltatori dei lavori di carico e scarico presso i quali aveva servito; e cioè: Donato Cafiero appaltatore della N. G. I. — Giovanni Cafiero fu Davide — Fortunato Di Fiore — Fortunato Guadalupi appaltatore della Ditta Raggio — ed in ultimo il grande suo protettore **Balsamo Federico Sindaco di Brindisi.**

Nessuno degli appaltatori ha deposto il vero, nessuno però ha voluto specialmente mentire di fronte all'autorità giudiziaria. Essi pur potendo denunciare tutti gli atti di camorra compiuti dal Menduti quando stava al loro servizio, hanno preferito tacere; e si sono limitati ad affermare che quando lavorava presso di loro si era condotto sempre lodevolmente.

Invitati però a deporre se il Menduti fosse capace a commettere reati, hanno avuto il pudore di trincerarsi in vaghe risposte, dichiarando di non potere al riguardo nulla dire.

Questa reticenza degli appaltatori trova giustificazione nel fatto stesso che essi non potevano accusando il Menduti accusare se medesimi; epperò, malgrado tutto, non hanno avuto il coraggio di affermare che il Menduti fosse un galantuomo incapace a commettere reati, perchè sentivano di non potere arrivare fino a tanto.

Invece il Sindaco di Brindisi, sapendo di mentire, ha deposto ben diversamente.

Ma lasciamo la parola ai fatti: ogni riproduzione della testimonianza del Sindaco potrebbe tradire l'efficacia della triste e dolorosa impressione che ogni persona dabbene sente nell'animo suo dopo la lettura di un simile documento.

Ecco la dichiarazione resa dal Sindaco — essa è la copia letterale del verbale sottoscritto da lui medesimo e dal Sig. Avv. Ugo Bono Vice Pretore delegato a raccogliere tale dichiarazione.

« Ritengo in seguito ad informazioni pervenutemi, poichè io non conosco personalmente il Menduti, che costui non sia meritevole di essere sottoposto all'ammonizione. E' un lavoratore (quando mai?) che si trova in urto con le leghe, perchè di principii assolutamente diversi da quelli professati dai socialisti.

(Principii politici dei delinquenti comuni ovvero

L'utilizzazione dei delinquenti a fini polico-amministrativi Trattato pratico di Federico Balsamo)

« Se il Menduti fosse lasciato in pace a lavorare dagli altri suoi compagni sarebbe certamente un uomo calmo come tutti gli altri: ma è naturale che se non fosse provocato (da chi?) e messo da parte dagli stessi suoi com-

pagni di lavoro per non farlo lavorare a scopo di partito, egli senza dubbio non commetterebbe reati.

« Questa opinione è avvalorata dal fatto che egli aveva un culto speciale per la madre quand'era vivente (Toh, non lo conosce e ne sa tante!) e molto amore per la famiglia per la quale attendeva con sacrificio al lavoro. (Povera morta, tale era il culto del figlio per la madre che questa elemosinava. Lavoro tanto onesto, che la N. G. I. quando apprese lo sfruttamento e gli atti di camorra che compiva il Menduti in danno dei suoi compagni, impose al proprio appaltatore di licenziarlo).

« A Brindisi ci sono dei pregiudicati che danno molto da fare (perchè non li denuncia lui che ne ha l'obbligo, come pubblico ufficiale?) e mi sorprende come si voglia prendere tale provvedimento contro il Menduti il quale, secondo me, avrebbe la sola colpa di non essere socialista e di non essere iscritto nelle leghe ».

(Non è vero affatto: il Menduti fu per opera dei socialisti ammesso alla lega carbonai, e quindi ammesso al lavoro; e ne venne espulso dai lavoratori, perchè dissolvente e provocatore).

Ogni commento guasterebbe l'importanza di un simile documento.

Questa è la prova provata che il Menduti e compagnia rappresentano il braccio che agisce, e Balsamo Federico Sindaco di Brindisi e compagnia, il pensiero che ordina e commette.

Oh! perchè mai il Menduti si affrettò a dare in nota come suo discarico il Sindaco, proprio lui, e nessun'altro?

E perchè mai il Sindaco, lui solo, si affrettò a venire in aiuto dell'uomo a lui venduto, sapendo di dire cose non vere?

Ma perchè non si pensi che la nostra affermazione che il Sindaco abbia mentito spudoratamente sapendo di mentire, non sia una nostra gratuita asserzione, potremmo qui riportare le innumerevoli condanne per furto, per minacce, per ferimenti a carico del Menduti, il quale fu ben anco assegnato a domicilio coatto.

Preferiamo invece trascrivere la lettera rapporto diretta dal Commissario di Pubblica Sicurezza di Lecce al Signor Giudice Istruttore, il quale preoccupato che la proposta per l'ammonizione fosse stata suggerita da odio politico o personale, si rivolse alla Questura centrale chiedendo informazioni precise, esatte e veritiere. Eccola:

« Lecce 3 Agosto 1904

« La S. V. nel formulare la richiesta fu mossa certamente da un alto sentimento di giustizia, dubitando forse che l'attrito fra la lega ed il Menduti sia solo alimentato da sentimenti politici o da interessi personali.

« Niente di tutto questo.

« Il Menduti è un malfattore volgare,

incapace di albergare nell'animo suo sentimenti generosi.

« Pregiudicato per molteplici condanne riguardanti reati contro le persone e le proprietà ed anche per ribellione alla forza pubblica, fra i carbonai è stato sempre un prepotente ed un camorrista.

« Questa tendenza gli veniva facilitata dal fatto che come persona capace ad imporsi esercitava le funzioni di sorveglianza per conto degli appaltatori dei lavori di carico e scarico nel porto di Brindisi; ma costituitasi un anno fa la lega il Menduti vi si trovò a disagio non potendo spadroneggiare e sfruttare i compagni.

« Altri pregiudicati contava la lega, e ad opera di tutti questi avvennero non ha guari nei locali stessi della lega risse con sparo d'armi da fuoco e colpi di coltello.

« La lega che, pur essendo di sentimenti socialisti, ha uno scopo morale e di giustizia sociale, non poteva tollerare nel suo seno elementi simili al Menduti, e si diede ad un lavoro di epurazione licenziandolo. Il Menduti avvezzo a vivere alle spalle dei compagni senza lavorare e non potendo continuare questo metodo alla lega, ove tutti devono prestare l'opera loro, si decise di ricorrere al solito mezzo di minacce ai capi della lega. Ma se con questo mezzo un tempo agevolmente raggiungeva lo scopo fra i suoi compagni, ora con un corpo organizzato e disciplinato come la lega non era possibile prevalere e ne fu cacciato. Che il Menduti era stato sempre una persona pericolosa all'umano consorzio, lo prova pure il fatto che nel 1895 fu dalla commissione provinciale inviato al domicilio coatto ed assegnato a Lipari.

« Per tutte queste ragioni espongo parere favorevole all'ammonizione.

IL COMMISSARIO

« firmato: **Gjornelli** »

Dopo questi documenti ogni nostra parola è superflua.

Noi diciamo ormai non è più tollerabile che l'onore della nostra città sia insozzato da un uomo come Balsamo Federico, da un manutengolo di appaltatori ed appaltatore egli stesso di lavori del Comune, da uno che dà mandati a commettere reati, da un vile delinquente che esercita la sua codarda vendetta all'ombra del braccio del sicario pagato.

No, questo non è più possibile, nè deve essere.

Finora abbiamo tollerato, e non abbiamo raccolto la sfida che ci veniva lanciata da ignoti delinquenti.

Ora che vi abbiamo scoperto, e strappata la maschera dal viso, a nome nostro ed a nome del paese indignato vi diciamo: giù da quel posto che siete indegno di occupare: andatevene o vi scacceremo.

FELICE ASSENNATO.

N. B. — Ogni inchiesta per apprendere come siano a noi pervenuti i documenti infrascritti è inutile; è vana quindi ogni ricerca.



1898

Umberto I di Savoia, dopo la repressione milanese del maggio, dà al generale Bava-Beccaris il collare dell'Annunziata;

1904

Vittorio Emanuele III di Savoia, dopo Berra, Candela, Giarratana, Galatina, Putignano, Torre Annunziata, Cerignola, Buggeru, Castelluzzo e Sestri Ponente dà al ministro Giolitti il collare dell'Annunziata.

## A colpi di randello

Il Cinto è anche vile.

S'intende — e come no? — che alludo al malfattore Giolitti. L'uomo che ha premiato i massacri proletari, che insultava i morti di Buggeru pagandoli a L. 1000, che tremava e calava le brache dinanzi alla grandiosa manifestazione proletaria ed implorava a quei socialisti che facevano abbassare la bandiera festosa per la nascita del figlio del suo padrone — Giovanni Giolitti, dico, ha avuto paura anche d'una forse innocua schermaglia parlamentare ed ha ordinato al senile Bianchieri di respingere la richiesta apertura del Parlamento fatta dall'Estrema.

La figura dell'uomo ci appare così sempre più completa. Giolitti non ha alcuna idealità, nemmeno quella della forza; non è liberale, non è radicale, non è monarchico, così come non è socialista. E' tutto, è nulla.

Crispi, Rudini, Pelloux, Sonnino valgono di più; quegli uomini avevano un programma o almeno un'illusione, sorreggere la monarchia con la forza e le baionette e comprimere, soffocare le energie proletarie. Giolitti, ha un solo programma: dominare. E' un ambizioso dei più volgari, è un indifferente, un insensibile, un tipo di degenerato e di criminale, un egoista: ecco tutto. Per restare al potere è capace di tutto: fare il forcaiolo e socialisticggiare; se la soddisfazione del suo egoismo dovesse costare alla monarchia la propria caduta, egli se ne impiperebbe, così come non sente ripugnanza a far guazzare i suoi scherani nel sangue proletario.

Uomini simili sono un pericolo per tutti: per il popolo come — e forse più — per i padroni che oggi serve e che se lo imparentano.

Egli deve cadere.



E pur si muove!

La seconda quindicina di settembre ci ha dato una fioritura di congressi.

Congressi dei lavoratori dello stato, degli impiegati civili, dei maestri, dei professori secondari. E tutti, tutti sono stati un trionfo del nostro Partito. Anche quei professori e quei maestri che all'alba della loro organizzazione avevano tanta paura della politica, ora, apprendendo dai lavoratori manuali, hanno sentito la necessità di non soltanto far della politica, ma di orientarsi verso il partito socialista. E questo fatto valga come la miglior risposta a tutti i gazzettieri disinteressati che ci accusano d'abusare della ignoranza delle masse per trascinarle in movimenti che non comprendono. Orbene i maestri, ed i professori sono coloro che hanno in deposito — dirò quasi — la cultura nazionale ufficiale e ciò malgrado, anzi appunto per ciò... *incoscientemente* si fanno attrarre verso il Socialismo.

Povera vecchia società borghese! I massmatori dell'intelligenza e dell'anima nazionale ti si ribellano come i rudi produttori del tuo benessere materiale. Che ti resta? Ah! c'è l'esercito! Bada, però non ti fidar troppo neppur di questo!



Infatti . . .

Tolgo dall'Avanti! senza commenti:

« VIENNA, 4 (g). — Si conferma la notizia pubblicata dal giornale rivoluzionario russo l'Iskra sulla ribellione avvenuta a Samara, in Russia. Un reggimento Bogumil in cammino per l'Estremo Oriente ad un tratto

si rifiutò di proseguire, proruppe in invettive contro lo czar, contro la guerra e si ribellò.

« Alcuni soldati cominciarono a far fuoco sui loro comandanti.

« Un colonnello ed un maggiore caddero uccisi, due sergenti vennero gittati dagli sportelli di una vettura di terza classe.

« Contro i soldati ribelli non è stata adottata fin'ora alcuna punizione per paura di peggio. Essi sono arrivati ad Ufa.

« A Cronstadt ed a Pietroburgo sono stati rinchiusi in prigione a centinaia i marinai e i soldati, i quali per non andare alla guerra si ribellano nella previsione di essere imprigionati.

« Si dice pure che dei marinai abbiano tentato di far saltare l'arsenale di Cronstadt ».



Cartaccia immonda.

Ho fatto una scoperta. Nella Firenze bella e gentile si annida una combriccola di maniaci criminaloidi che deposita i suoi escrementi cerebrali in una rivista che ha nome « Il Regno ».

Il gruppo clandestino si dice pomposamente imperialista, espansionista, ecc. Esso vuole la patria *ingrandita ed ingloriata* con le conquiste coloniali per le quali son disposti a mandare a farsi macellare (vedi: Abissinia) i lavoratori italiani, mentre loro staranno a casa a... compilare « Il Regno ».

Questi malfattori in caramella e in gilet bianco sono anche *antiplebisti, antisocialisti, antipolaristi et similia*. E nel loro furore egoarchico in uno dei soliti scritti — che potrebbero servire di prezioso documento al Prof. Lombroso — dopo d'aver detto un sacco d'amenità sullo sciopero generale, raggiungono il *clou* della più nauseabonda mancanza di senso morale chiamando « *miserabili morti* » le vittime proletarie sacrificate dalla ferocia borghese! Luride canaglie! — diciamo noi — ignobili eroi della penna e del bicchiere, degeneri frequentatori di lupanari, immondi vermiciattoli che ingrassate come tutti i parassiti nelle vostre sozzure morali e col sangue nostro, fate largo! voi non siete capaci di suscitare in noi lo sdegno, voi ci fate semplicemente schifo! Alla fogna, o al manicomio!

Ignis

## Sentenza tanganeliana

La corte di Appello di Trani confermava la sentenza del Tribunale di Lecce colla quale si condannava per affermazione a 19 mesi 83½ lire di multa Luigi Andriani, reo solo di avere dimostrato Vincenzo Cavaliere essere un *uomo immorale e non degno di amministrare la cosa pubblica (1)*; ma non un *delinquente*, come ragionò l'on. Vice-presidente Ciotola. Purtroppo molte volte la ferocia dei nostri Tanganeli fa vedere lucciole per lanterne, nelle ingiurie e diffamazioni!

E l'alta magistratura della Corte, così benigna per i sergenti Casto ed i delegati Caputo, ma ferocemente bestiale per i *sovversivi*, ritenne corretto in fatto ed in diritto la sentenza del Tribunale di Lecce dopo una brevissima discussione in Camera di Consiglio, durata pochi minuti, dopo che la difesa, rappresentata dai valorosissimi compagni Stasi e Trombetta di Trani e Turchiarulo di Lecce, aveva discusso per ben tre ore.

Come si giudica allegramente in Italia! La sorte di un povero diavolo si decide in pochi minuti.

Finchè ci saranno tanti Tanganeli in Italia e sui scranni dei Tribunali e delle Corti tanta senilità feroce, i succhioni italiani possono agevolmente rimanere indisturbati.

(1) Così ragionò la sentenza il Tribunale di Lecce:

« Ora il fatto dell'emissione del mandato e della sua destinazione se costituisce una irregolarità amministrativa uno sperpero ed una inversione illegittima del pubblico denaro non potendo mai questo essere invertito a scopo di partito, non costituisce evidentemente operato delittuoso da connettere anche esagerandosi gli epiteti di ladro, delinquente, malsadriere ed arpia dati dall'Andriani al Cavaliere. Il mandato fu tratto dall'assegno fatto al Sindaco per spese di rappresentanza. Ed anche accogliendosi la rigorosa giurisprudenza che vieta al Sindaco di servirsi di quel denaro per fini non attinenti alla sua carica ed all'interesse pubblico, non potrebbe mai tacciarsi di ladro né il Sindaco, né l'Assessore che disponga di quella somma altrimenti, il Consiglio Comunale assegnando quella somma al Sindaco lo autorizzava di conseguenza a liberamente ed incondizionatamente disporne ».

## La Vendemmia

Alle ore 3 del mattino, mentre ancora tutto era buio, uno stornello d'amore cantato in coro da un gruppo di contadini d'ambo i sessi, che arditi recavansi al lavoro della vendemmia mi svegliò.

Levatomi m'avvii in Piazza Mercato, ove oggi, invece di vendere e comprare il prodotto della terra, si vuole e si compra il lavoro medesimo. Tra il via via rumoroso dei carri carichi di botti ed i traini carichi di casse vuote o ceste, si notava una marea di contadini di tutte le età che a furia di spintoni cercavano avvicinarsi al tale o tal'altro *fattore*, che doveva comprare la mano d'opera; e ciò che mi addolorò maggiormente l'animo fu il sentire un gruppo far la concorrenza all'altro e quello crudelmente approfittarne.

Qui i vendemmiatori s'ingaggiano il giorno innanzi per poterli avere prima dell'alba nel vigneto; però vi sono coloro che speculano ancora sul lavoro e sudore altrui, che sapendo che tutte le sere rimane sempre buona quantità di contadini a sposso, scende in piazza il mattino all'oscuro a comprare a più buon mercato il lavoro. E questi poveri paria, laceri, scalzi dopo essersi nutriti di un biscotto di orzo e qualche pomodoro, ed aver dormito poche ore in fetide stanzucce affastellati uomini e donne gli uni accanto agli altri in quaranta per ogni stanza, sono costretti a ribassare la tariffa della mercede giornaliera per poter guadagnare tanto da poter vivere al modo suddetto. E dire che dessi sono degli emigrati dal Capo di Lecce donde vengono per guadagnare tanto da risparmiarne qualche cosa per l'inverno, giacchè nei loro paesi una giornata di lavoro viene loro compensata con appena 6 od 8 soldi.

Triste ed oltremodo dolorosa è la vita di costoro.

Intanto la piazza andava sgombrandosi; molti si avviavano per la campagna, molti altri se ne tornavano efflitti al proprio alloggio per non aver trovato lavoro.

Io seguii i primi.

Già l'alba salutava il bel giorno autunnale e noi eravamo sul luogo della vendemmia. I primi raggi solari si stendevano sui verdi pampini dei vigneti, in mezzo ai quali i contadini, curvi, cantarellando degli stornelli popolari, erano intenti a tagliare l'uva.

Sul viale intanto giunse un'aristocratica carrozza dalla quale scesero delle giovani signore elegantemente vestite ed un giovinotto il quale si avanzò subito in mezzo ad un gruppo di ragazze ed adocchiatane una belloccia incominciò ad indirizzarle delle parole impudiche, tanto da farla arrossire; egli invece non se ne dette caso ed incoraggiato dal silenzio della giovane continuò nella nobile impresa sussurandole delle dolci parole all'orecchio.

Quanta differenza fra tanti poveri operai che lavorano da mane a sera per guadagnare appena tanto da mangiare un pezzo di pane d'orzo, ed i signori che gavazzano tutto il giorno, insultando ed attentando all'onore delle povere contadine e che si appropriano contro tutte le leggi naturali, del prodotto del lavoro altrui.

E fino a quando durerà questo stato di cose? Quando vorranno comprendere questi lavoratori che sono dessi soli che producono tutto quanto ci circonda che non vi è alcun dio, se non le loro braccia che creano tutta quella ricchezza, nella quale poi gavazzano pochi furbi, vagabondi, fannulloni, che passano il tempo godendosi la vita, portando il dolore, la miseria e persino la prostituzione nelle famiglie operaie?

Non vogliono comprendere ancora questi lavoratori che per legge naturale tutti gli uomini hanno il **dovere** di lavorare producendo secondo le proprie forze, e che ognuno ha **diritto** a soddisfare completamente il proprio bisogno?

Non vogliono comprendere ancora questi lavoratori che il prete e lo strozino capitalista, alleati insieme, li hanno saputi tenere dell'ignoranza tale da fare esorbitare i doveri e far scomparire ogni ombra di diritto?

Quando tu forse lavoratore dei campi, tu che produci la ricchezza e la vita farai comprendere a tutti i parassiti borghesi, che non vuoi, nè puoi essere lo schiavo di ieri, ma l'uomo libero di domani, uguale a tutti i suoi simili nei doveri come nei diritti? Quando farai comprendere ad essi, che solo chi produce ha diritto alla vita?

Orsù scuotiti una buona volta da cotesta apatia secolare in cui ti trovi. E' tempo.

f. d. g.

## Per una lapide al Dott. PAOLO VERNALEONE di Galatina

SOTTOSCRIZIONE

B. Brancasi — Brindisi	L. 1,00
R. Speranza id.	» 1,00
G. Fontana id.	» 0,50
F. Calò — Venezia	» 1,00
M. Mazzoccoli — S. Vito	» 1,00
Dott. G. Laporta — Ostuni	» 1,00

L. 5,50

Somma precedente » 17,25

Totale L. 22,75

Le quote di sottoscrizione devono essere spedite al Dott. LEONOR LOMANI di Brindisi.

Riproduciamo, raccomandandola caldamente ai compagni, questa circolare che la solerte Direzione de « Il Germe » ci ha fatto pervenire:

## BUONI COMPAGNI,

Saranno presto due anni dal dì nel quale sangue proletario corse copioso sulle selci di Giarratana.

Quel paese è minuscolo e povero: pochi possidenti, moltissimi agricoltori miserrimi. Quelli, nel maggior numero, fatti arroganti dal vantaggio economico e dall'abito dell'imperio, fatti inurbani dall'ignoranza; questi umili, prostrati sino all'abbruttimento.

Scarseggiava il lavoro per la stagione e per la mala volontà, l'offerta di braccia soverchiava assai la richiesta e i padroni ne traevano esoso vantaggio, offrendo meno di quel che basti ai più elementari bisogni dell'esistenza. I lavoratori imploravano e la risposta fu un atroce insulto: « *sinchè sono pale di ficodindia, non avranno a lagnarsi* ». Sappiate compagni: le *pale di ficodindia*, sono tal cosa che il maggior numero di animali rifiuta.

Lo scherno infame provocò reazione. Fu quella dei proletari quasi timida protesta; ma a chi è abituato all'incontrastato dominio, che offende ogni meno esigente dignità d'uomo, essa parve ribellione tra cotante.

Si ricorse a estreme, ingiustificate misure di repressione selvaggia e sangue fu sparso!



Alla mitraglia seguirono gli arresti ed essi furono compiuti in guisa che non sappiamo se più spietata o balorda.

Gran numero furono poscia prosciolti; un centinaio languono tuttavia in carcere. E son quasi due anni!

Il processo fu prima fissato a Siracusa, capoluogo della provincia, poscia, timorosa che una giuria meglio cosciente dei fatti specifici avrebbe assolto, la protervia bieca dei persecutori spietati lo volle in un lontano paese di Calabria ove la distanza, le subdole arti e la persecuzione incessante, fossero di valido ostacolo a verità.

Quei miseri languono in carcere e le loro famiglie (l'infame oltraggio è divenuto vaticinio verace) si nutrono di *pale* di ficodindia.

I vostri animi, proletari, fremranno di orrore e di pietà: i vostri intelletti meglio intenderanno che noi non sappiamo dire. Una parola sola: soccorrete tanta miseria; fate che i carcerati possano difendersi, fate che le famiglie infelici possano per un giorno sfamarsi di pane.

G. De Felice Giuffrida *deput. al Parlam.*  
Oddino Morgari » »  
Giovanni Noè » »  
Mario Todeschini » »  
Saverio Polara *Direttore del « Germe »*

Vi preghiamo di spedire offerte al dott. Saverio Polara, direttore del giornale socialista *Il Germe*, Modica (Siracusa).

## MOVIMENTO OPERAIO

### Atti della Camera del Lavoro

#### La Propaganda del Segretario

Domenica, 2 corr. Vinceazio Vacirca tenne una conferenza di propaganda a Francavilla Fontana; la sera tardi parlò alla Lega di Manduria.

Giovedì, 6 corr. nei locali della Lega Contadini; gremita d'operai d'ogni mestiere e con prevalenza dell'elemento giovanile parlò su

*La funzione dei Circoli Giov. Socialisti*

Dopo che si ricostituì la Sezione Giovanile Socialista alla quale gli operai hanno il dovere di fare iscrivere i loro figli.

#### Commissione Esecutiva

Mercoledì, 5 corr. si riunì la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Erano presenti: Polmone, Penetta, De Pace, Facecchia, Gigli, Muscia, Brenda, Mauro; mancavano: Gualupi, Tardio, Solazzo; segretario: Vacirca. Si presero varie ed importanti decisioni riguardo la Lega Facchini, la disoccupazione muraria, la Cooperativa Falegnami, la Lega di Francavilla, la propaganda, ecc.

Vivamente raccomandiamo tutti i componenti la Comm. Esec. di non mancare alla seduta di Martedì dovendosi deliberare su cose d'importanza vitale per la Camera stessa.

#### Ai Sarti

I lavoratori sarti sono invitati di intervenire per mercoledì 12 corr. alle ore 7 nella sede della Camera del Lavoro per tentare la costituzione d'una *Lega Sarti*.

#### Ai Calzolai

Uguale invito facciamo ai calzolai e per identico scopo, per la sera successiva 13 corr. alle ore 7.

#### Ai Pittori

A questa intelligente classe operaia facciamo pure caldo appello perchè anch'essa venerdì 16 corr. alle ore 6.30 si riunisca nei locali della Camera del Lavoro per costituirsi in Lega.

Alle suddette riunioni assisteranno il segretario della Camera del Lavoro e qualche membro della Commissione Esecutiva.

#### Interessi del muratore

##### All'assessore Fusco

Per fare alcune riparazioni furono adibiti parecchi muratori di questa Lega. Ma l'assessore Fusco nella sua *illuminata sapienza* incaricò a sorvegliare gli operai il custode del Teatro comunale, un incompetente nel modo più assoluto, il quale incominciò a torturare con delle stupide e strane pretese i... suoi sorvegliati.

Ne avvennero degli atti di ribellione da parte di costoro che... senz'altro furono licenziati dal sullodato assessore e sostituiti con dei *poppiti*. Facciamo notare poi la provocazione senilmente cretina del sempre e non mai abbastanza lodato ass. Fusco, il quale fe' dare ai *poppiti* — inesperti del mestiere — L. 2,50 al giorno mentre ai muratori dava L. 1,90.

Senza commenti!

E dal fatto singolo passando ad argomento di maggiore importanza richiamiamo l'attenzione dei nostri amministratori sulla disoccupazione muraria che già è incominciata e s'avvanza minacciosa sempre più.

#### Cooperativa Falegnami

Riceviamo dal Presidente della Cooperativa quanto segue:

« Sig. EPAMINONDA RICCIO  
Brindisi

« La risposta che voi e vostro fratello avete dato a diversi falegnami, soci della Cooperativa, a mio riguardo è stata causa di proteste ingiuste ed anche di minacce al mio nome.

« Vi invito perciò a mettere le cose a posto, e pubblicamente dichiarare la verità e cioè: *che il lavoro di falegnameria del vostro Casino lo avete offerto a me direttamente adducendo di avere di me solo piena fiducia, e di averlo con me personalmente contrattato* (come da documenti presso voi esistenti) *senza mai parlare di cooperativa o di altra parola simile.*

« Cio mi è necessario far sapere contro chi devo provvedere per salvaguardare il mio onore, se cioè contro di voi o contro quegli incoscienti che vi credettero, suggestionati da alcuni miei acerrimi avversari, che hanno tutto l'interesse di attentare al mio onore par abbattere la Cooperativa dei Falegnami che irrita i loro nervi, perchè a loro dispetto seguita e seguerà a funzionare onoratamente sino ad arrivare al suo scopo prefisso.

« Salutandovi

G. GIGLI »

#### Epurazione... ferroviaria

Riceviamo:

*All'assiduo lettore  
del giornale l'AVANTI!*

« Eppoi dicono che le dottrine insegnano al buon proseguimento della vita. Bugia, perchè anche noi abbiamo osservato che il compagno Senegalliesi Armando — macchinista al Dep. di Brindisi, assiduo lettore del giornale *l'Avanti!* — non ottempera alle dovute prescrizioni che il Regolamento organico ha stabilito in riguardo al massimo o minimo delle ore di lavoro, poichè il 24 Settembre, effettuava il treno 703 Bari-Lecce e 716 Lecce-Brindisi; col disimpegnare dalle ore 16 alla partenza del treno facoltativo 2617 le funzioni di Capo Deposito e assieme ef-

fettuando il nominato treno 2617 che in complessivo racchiudeva la bellezza di 17 ore di lavoro continuo.

« Il giorno 1 Ottobre per farsi ancor meriti più grandi o per sperare una misera gratificazione effettuava il treno 703 rifiutando il personale di cambio a Brindisi che il Capo Deposito per diritto gli mandava dovendosi servire del Senegalliesi alla sera, continuando così detto treno fino a Lecce; poi 716 e 707 fino ad Otranto. Vergogna!

« In questa menzioneremo anche il comportamento del macch. Bocchetti che il 30 Settembre effettuava lo stesso servizio che il Senegalliesi fece il 1 corr. cioè rifiutando anch'egli il cambio.

« Il fuochista Appr. Passini Pompilio che dopo di aver percorso Km. 4000 con locomotiva Gruppo 310; riferisce « a porzione del personale in trasferta » che il guadagno è magro. Peccato che al medesimo non gli si faccia sortire il resto della gobba e fargli guadagnare tanto per quanto ha guadagnato per l'addietro!

« Speriamo adunque di non più tornare su tali argomenti dolorosi ed abbiate una buona volta l'ardire anche voi di rispettare e rifiutarvi ad un servizio superiore alle forze vostre e non di farvi sedurre colle promesse dei vostri persecutori, ricordandovi quanto patì il caro compagno Signorelli Eugenio macch. al Dep. di Androdoco ed il povero Melissare Antonio fuoch. Approv.; ai quali in questo momento di sconcordia mandiamo i più vivi e sinceri saluti.

*Il ramoscello ferroviario »*

Il fenomeno che ci danno i ferrovieri di Brindisi è davvero spiacevole: mentre altrove le loro critiche sono rivolte contro le Società ferroviarie, qui invece debbono cominciare con l'epurare loro stessi. Ci auguriamo che le 2 lettere pubblicate nel passato e nel presente numero dell'*Azione* valgano per evitare il ripetersi del caso doloroso e che le energie tutte dei lavoratori ferroviari si dirigano contro il nemico comune: le Società cui governi disonesti affidarono l'esercizio privato del servizio pubblico per eccellenza.

N. d. R.

#### Disoccupazione Muraria

In vista della terribile disoccupazione dei lavoratori dell'Edilizia giovedì u. s. una commissione di muratori accompagnata dal segretario e d'alcuni componenti la Comm. Esecutiva della Camera del Lavoro si recò al Municipio ove fu ricevuta dal Sindaco funzionante Ingegnere Fusco.

Il quale, dopo qualche tergiversazione promise che avrebbe fatto eseguire alcuni lavori già deliberati.

Speriamo che le promesse vengano subito tradotte in fatti poichè ben 80 muratori da più che 20 giorni sono disoccupati e... la fame è cattiva consigliere.

#### Alle Leghe

di resistenza della provincia, che ancora non l'hanno fatto, raccomandiamo vivamente perchè presto mandino la loro adesione con relativo importo alla Camera del lavoro di Brindisi.

La quota camerale è L. 0,05 mensili e per ogni socio, per le leghe che contano più di 200 soci; L. 0,10 per un mese e per un socio per le leghe che hanno meno di 200 aderenti.

## CORRISPONDENZE

### Latiano

Ad un medico condotto che potrebbe essere anche quello di Latiano.

Dicono: e lo credo benissimo, che la scienza medica ha fatto dei grandi progressi durante quest'ultimo cinquantennio. E però: siccome ogni progresso della scienza è un bene per l'umanità, così anche il progre-

dire dell'arte medica dovrebbe costituire un bene per l'umanità sofferente; ma purtroppo non sempre è così. Difatti: facciamo l'ipotesi (che è poi la realtà d'ogni giorno) che uno dei nostri tanti contadini *tercio e cencioso*, sulla cinquantina, ossia non più abile al lavoro come prima, chiami il medico per una visita ai suoi ammalati; voi, signor Condotta, se non siete distratto da altre cure, vi andrete a vostro comodo, e nella casa umida e fredda troverete stesa sul pagliericcio la moglie e accoccolati accanto a lei i figli lividi, i quali più che la febbre mina la loro esistenza l'aria greve dell'abitazione e le innumerevoli privazioni. Voi, sig. Medico, cosa direte a tutti questi ammalati? Voi, che avete indovinato che causa della malattia e la mancanza di buon nutrimento e di aria pura; se avete il cuore buono, la parola franca e la coscienza onesta questa in fondo vi dirà che voi e la vostra scienza dai grandi progressi, dinanzi a tanto spettacolo di miseria, siete entrambi impotenti, perchè la prescrizione dovrebbe essere: *buon nutrimento, casa igienica, meno lavoro*; in altri termini dovieste aggiungere l'ironia e l'insulto. Vi dirà ancora: che tutto ciò non è giusto, non dev'essere così, perchè tutte creature umane siamo. Non si tratta di guarire le malattie, bisogna prevenirle. Un poco di benessere basterebbe a togliere metà delle malattie e metà degli ammalati. *Al diavolo le medicine! Aria, cibo, lavoro meno gravoso*, ecco ciò che ci vuole; senza di ciò la professione di medico è un inganno, è una frode. Se non che ragionando a questo modo, cioè da uomo onesto, voi avrete compreso il socialismo, ed applicando allo studio della questione sociale la severa indagine del naturalista, un bel giorno finirete coll'essere anche voi un socialista.

Se per contrario, voi siete uno di quei caratteri froli che si rassegnano a tutto pur di arrivare, che alla vista dei dolori più strazianti vi consolano con un sospiro; che spinto dalla natura egoista non avete che una idea fissa quella di collocarvi fra i gaudenti per non trovarvi tra i pezzenti; ed allora da uomo arretrato ciaccerete a sproposito di socialismo, non intenderete che questo non è il parto di alcuna mente umana, ma la emanazione della forza delle cose; e quindi con indifferenza lascerete che crepino coloro che in tutta la vita loro non hanno potuto mai riposarsi, né mangiare abbastanza per far ricchi lor signori. Però è bene non dimenticare che tra i salmi di l'uffizio ci è anche il *dies irae*,

Latiano, 5 ottobre 1904

CAVALLO LEOPOLDO

## LE NOSTRE MUNIZIONI

V. Vacirca, ringraziando il comp. Di Lorenzo per l'articolo	L. 0,10
G. Romagnoli a beneficio del giornale <i>l'Azione</i>	» 5,00
A. Calò — associandosi	» 5,00
E. Venesio id.	» 1,00
S. Trisciuzzi id.	» 0,50
A. Bruno id.	» 3,50
G. Di Paola id.	» 1,00
L. Ciciriello id.	» 0,25
M. Piccoli id.	» 0,50
A. De Pace id.	» 0,10
E. Voccoli id.	» 1,00
C. Moscatelli id.	» 0,50
G. Vallone id.	» 1,00
L. Longhi per il solito saluto	» 0,20
L. Ciciriello per un affare...	» 0,17
Tre giovanette augurando vita all' <i>Azione</i>	» 0,30
Salvatore Summa, ringraziando tutti i compagni che si associano al suo dolore, e salutandolo il compare Luigi Cappellini	» 0,50
Totale L. 17,52	
Somma precedente » 568,89	
Totale L. 586,41	

### Dott. LEUCIO LONGHI

Medico-Chirurgo

*Ambulatorio Celtico* per consultazioni e cure delle malattie della pelle e venereo-sifilitiche — dalle ore 11 alle 12. Brindisi — Piazza Angeli n.8, p. terr.

Ciciriello Leonardo di Oronzo *Gerente e respons.*

Brindisi 1904 — Tip. G. Durano.